

## Serve una Finanziaria con meno tagli e più investimenti

## Chiarezza su Telecom

*Un documento redatto al termine della segreteria confederale ribadisce la posizione dell'Unione Generale del Lavoro: occorre puntare sull'equità e sullo sviluppo*

Alla «presentazione del Dpef il ministro Padoa Schioppa aveva parlato di tre parole d'ordine: risanamento, equità e sviluppo. Come abbiamo sottolineato più di una volta, finora abbiamo sentito parlare molto di risanamento e troppo poco di equità e di sviluppo. Occorre riequilibrare gli obiettivi e questa resta la richiesta non trattabile del nostro sindacato». Lo dichiara una nota della segreteria confederale dell'Ugl, presieduta dal segretario generale, Renata Polverini, riunita ieri nella sede confederale di via Margutta. «Auspico che sia davvero finito il tempo delle parole, delle cifre ballerine e delle esternazioni più o meno estemporanee, ci aspettiamo interventi concreti e forti - ha aggiunto Polverini - a partire da un fisco più equo e rigoroso che si può ottenere attraverso la tassazione delle rendite finanziarie, l'abolizione del secondo modulo Irpef e la lotta al lavoro sommerso. Ci attendiamo, inoltre, una spinta consistente allo sviluppo a partire dal taglio del cuneo fiscale, equamente ripartito tra lavoro e impresa, con l'introduzione, in riferimento alle aziende, di criteri di selettività che privi-

legino le aziende pronte ad investire in maggiore sicurezza sul lavoro. Crediamo che un segnale serio nei confronti del Mezzogiorno possa arrivare indirizzando proprio al Sud metà delle risorse che saranno disponibili con l'abbattimento del cuneo fiscale. Una boccata d'ossigeno indispensabile per il nostro Mezzogiorno nel quale occorre investire non solo favorendo misure come la fiscalità di vantaggio ma anche e soprattutto garantendo legalità e sicurezza senza le quali i capitali continueranno a fuggire». «Non accetteremo altri tagli al pubblico impiego: eventuali programmi di riorganizzazioni della macchina burocratica, con l'immane ricorso a forme di outsourcing, - ha continuato il segretario generale - non aprono la strada ad un confronto sereno sul futuro di migliaia di dipendenti pubblici in attesa di rinnovi contrattuali e di risorse che consentano allo Stato di valorizzare le figure professionali presenti al suo interno. È necessario, poi, che questa manovra dia più spazio alle esigenze della famiglia, nucleo fondante della nostra società, attraverso una politica organica di sostegno che non può

fondarsi su una pioggia di deduzioni utili solo a tamponare le emergenze». «Ultimo, ma non meno importante, l'Ugl ribadisce la propria contrarietà a qualsiasi intervento sulle pensioni all'interno di questa finanziaria. Un discorso strutturale si può affrontare ma al di fuori della manovra e a partire dai nodi fondamentali rimasti sul tappeto, dalla previdenza complementare al superamento dello scalone della riforma Maroni, peraltro contenuti nel programma dell'unione. Una discussione seria sulla previdenza non può prescindere da alcune priorità: maggiore attenzione ai giovani, alle donne, con l'introduzione di bonus previdenziali per le maternità durante l'attività lavorativa, e ai lavori usuranti, fermo restando la necessità di definire misure che permettano un reale recupero del potere d'acquisto dei pensionati. Ma di queste questioni si parlerà a tempo debito e nei luoghi appropriati che non sono quelli di una legge finanziaria: ci auguriamo che le assicurazioni avute nelle ultime settimane a tale proposito non si rivelino infondate. Se così dovesse essere il sindacato reagirà duramente».

Le «dimissioni del consigliere Rovati certo non servono a risolvere il problema. Le notizie dell'apertura di un'inchiesta della Procura di Roma sul caso Telecom conferma le nostre preoccupazioni e rafforza la nostra convinzione sulla necessità che il Governo ci convochi per spiegare con chiarezza quale ruolo intende avere in questa intricata vicenda». Lo ha detto il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini. «Ci sono ancora troppi punti oscuri da chiarire e l'Esecutivo non può rimanere inerte mentre l'Italia perde un'altra importante infrastruttura. Occorre un progetto industriale convincente e non un piano finanziario che smembrerà l'azienda solo per tacitare le banche creditrici e su questo vorremmo capire se il Governo intenda o meno agire a salvaguardia dell'interesse nazionale. Ci auguriamo che il neo presidente Rossi non voglia affrontare la vicenda Telecom come una qualsiasi operazione di mercato, ma tenga ben presente che ci troviamo di fronte ad una infrastruttura strategica per l'Italia che non possiamo abbandonare in mani straniere». I lavoratori aderenti all'Ugl della Telecom hanno realizzato spontaneamente manifestazioni di protesta. Ulteriori mobilitazioni sono previste in tutta Italia e culmineranno nel sit-in del 20 settembre e nello sciopero nazionale a fine mese.